



*Copia*

# COMUNE DI BOVOLONE

Provincia di Verona

## VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Deliberazione n. **51**  
del **15-04-2013**

### OGGETTO

**LEGGE N. 190/2012. ADOZIONE DELLE PRIME MISURE ORGANIZZATIVE  
COSTITUENTI PIANO ANTICORRUZIONE PROVVISORIO.**

---

L'anno **duemilatredici** addì **quindici** del mese di **aprile (15-04-2013)** alle ore 09:10 in seguito a regolari inviti si e' riunita la GIUNTA COMUNALE presso la Sede Municipale.

Pres./Ass.

Mirandola Emilietto	P
Buratto Enzo	P
Casagrande Claudio	P
Bernardini Florindo	A
Cortiana Nadia	P
Vicentini Tiziano	A

Assiste all'adunanza il SEGRETARIO GENERALE, De Pascali Alessandro.

Constatato legale il numero degli intervenuti il Signor Mirandola Emilietto, nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza, dichiara aperta la seduta ed invita l'adunanza a discutere e deliberare sull'oggetto sopra indicato, il cui testo e' riportato nel foglio allegato

**PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE  
DELLA GIUNTA COMUNALE**

Oggetto: **LEGGE N. 190/2012. ADOZIONE DELLE PRIME MISURE ORGANIZZATIVE  
COSTITUENTI PIANO ANTICORRUZIONE PROVVISORIO.**

Alla Giunta Comunale: Propongo l'adozione del provvedimento in oggetto.

Addì, li 09-04-2013

Il proponente: F.to Mirandola Emilietto

---

**PARERE PER REGOLARITA' TECNICA (Art. 49, 1° comma D. Legislativo n.267/2000)**

**Parere: Favorevole**

Addì, li 09-04-2013

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO**  
F.to De Pascali Alessandro

## LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che:

- con decreto del Sindaco n. 15 in data 05.03.2013, le funzioni di responsabile della prevenzione della corruzione per il Comune di Bovolone sono state conferite al Segretario Generale Dott. Alessandro De Pascali;
- detto provvedimento di nomina è stato inviato alla CIVIT, Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche, nonché Autorità Nazionale Anticorruzione per posta elettronica certificata in data 08.03.2013 prot. N. 4468;

Dato atto che:

- per effetto della modifica apportata dall'art. 34 bis della Legge n. 221/2012 all'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, l'approvazione del Piano triennale anticorruzione per gli enti locali, da parte dell'organo di indirizzo politico, per l'anno 2013, in sede di prima applicazione, doveva avvenire entro il 31 marzo;
- il comma 60 dell'art. 1 della Legge n.190/2012 ha demandato a specifiche intese, da adottarsi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge, in sede di Conferenza unificata, la definizione degli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, da parte degli enti locali, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della legge, con particolare riguardo: *“a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013/2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della Funzione Pubblica”*;
- ad oggi, sono state definite solo le linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) per la predisposizione del Piano nazionale anticorruzione da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, ma non le intese in Conferenza unificata né il Piano nazionale anticorruzione, alla cui definizione il dettato normativo subordina l'adozione del piano da parte degli enti locali;
- le succitate *“Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190”* chiariscono infatti che *“Per quanto riguarda le amministrazioni regionali e locali e gli enti in loro controllo, gli adempimenti e i relativi termini saranno definiti attraverso le intese in sede di Conferenza Unificata entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 190 del 2012, così come previsto dall'art. 1, comma 60. Per gli enti locali è anche previsto il “supporto tecnico e informativo” del Prefetto “anche al fine di assicurare che i Piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione” (comma 6).”*
- con nota pubblicata sul proprio sito la CIVIT ha chiarito che il termine del 31 marzo per gli enti locali non è perentorio specie dopo la scadenza del termine di quattro mesi, previsto dall'art. 1 comma 60 della legge 190/2012, per definire in sede di Conferenza Unificata gli adempimenti e i relativi termini volti alla *“piena e sollecita attuazione delle disposizioni”* della legge;

Ritenuto comunque, pur in assenza del Piano nazionale anticorruzione, a tutt'oggi non ancora approvato dalla CIVIT, e delle intese che dovranno essere raggiunte in sede di Conferenza unificata per la definizione degli adempimenti a carico degli enti locali e dei relativi termini (art. 1, comma 2, lettera b), comma 6 e comma 60), avviare il lavoro per la definizione delle prime misure in materia di prevenzione della corruzione, partendo innanzitutto dal riferimento alle previsioni di legge che definiscono le esigenze cui deve rispondere il Piano;

Dato atto che l'ANCI, in una nota del 21 marzo u.s., contenente le prime indicazioni sulla legge anticorruzione, ha comunque suggerito alle amministrazioni locali, nelle more dell'adozione delle intese, **in** via prudenziale, di avviare il lavoro per la definizione delle prime misure in materia di prevenzione alla corruzione; ciò al fine di dare una piena e sollecita attuazione al complesso delle disposizioni recate dalla Legge n. 190 ed in considerazione del rilevante apparato sanzionatorio che comunque ricade in capo al responsabile della prevenzione nel caso in cui si verifichi un reato di corruzione accertato con sentenza

passata in giudicato (commi 12, 13 e 14). L'ANCI ha altresì osservato che "Quanto all'iter procedurale, per espressa previsione di legge, il Piano triennale deve essere redatto secondo le indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione, che dovrà essere predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale, e sottoposto all'approvazione della CIVIT in qualità di Autorità nazionale anticorruzione. Ad oggi il Piano Nazionale non è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica mentre sono state adottate (e disponibili sul sito del Governo) le propedeutiche *Linee di indirizzo del Comitato interministeriale* (di cui al d.p.c.m. 16 gennaio 2013).

Specificato inoltre che l'ANCI, nel suggerire l'adozione delle prime misure organizzative in materia di anticorruzione, indirizza le Amministrazioni locali a "far riferimento ai contenuti minimi definiti nelle Linee Guida, recependoli e adattandoli alle proprie caratteristiche organizzative e coerentemente con le proprie specificità", richiamando in generale le esigenze cui il piano deve fare fronte, come indicate nel comma 9 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 e ulteriormente dettagliate nelle linee di indirizzo del Comitato interministeriale al paragrafo 5;

Precisato che, in ottemperanza a quanto dispongono i commi 7 e 8 dell'art. 1 della Legge in oggetto, il Segretario Comunale, nominato Responsabile della prevenzione della corruzione, dopo aver attivato un coinvolgimento dei responsabili dei servizi nella individuazione delle aree di rischio e nell'attuazione delle prime misure organizzative, con nota prot. n. 5743 in data 27 marzo 2013 ha trasmesso le prime misure in materia di prevenzione alla corruzione, propedeutiche alla definizione del Piano triennale di prevenzione alla corruzione, come proposta che può essere considerata un piano provvisorio anticorruzione nella quale sono individuate già, per ciascuna struttura organizzativa, alcune attività a maggior rischio di corruzione;

Osservato che, ai sensi dell'art. 1, comma 6, della Legge, il Prefetto potrà offrire il supporto tecnico informativo al fine anche di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvata dalla Commissione;

Richiamati quindi in proposito i contenuti del piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione come individuati dal comma 9 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 come segue:

*"9. Il piano di cui al comma 5 risponde alle seguenti esigenze:*

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;*
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;*
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;*
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;*
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;*
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge."*

Rilevato che il paragrafo 5 delle *Linee di indirizzo del Comitato interministeriale* (di cui al d.p.c.m. 16 gennaio 2013), specifica esemplificativamente alcune misure di carattere generale da adottare per prevenire il rischio di corruzione, quali:

- a. l'introduzione di adeguate forme interne di controllo specificamente dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;*

- b. *l'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture. Al riguardo, il P.N.A. dovrà contenere indirizzi alle amministrazioni per evitare che possano consolidarsi delle rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti e si relazioni sempre con gli stessi utenti;*
- c. *l'attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui al comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;*
- d. *l'adozione di misure che garantiscano il rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 44 della legge n. 190, nonché delle prescrizioni contenute nel Piano Triennale;*
- e. *l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale;*
- f. *l'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001);*
- g. *l'adozione di misure di verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;*
- h. *l'adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal T.U. trasparenza "Riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, da parte delle pubbliche amministrazioni", ivi comprese l'adozione del Piano della Trasparenza (come articolazione dello stesso Piano triennale anticorruzione), l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione, del sistema delle sanzioni e del diritto di accesso civico;*
- i. *l'adozione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al responsabile anticorruzione dell'amministrazione e ai dirigenti amministrativi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.*

Rilevato inoltre che nello stesso paragrafo si individuano i seguenti contenuti essenziali del Piano triennale di prevenzione della corruzione:

- a) *l'individuazione, tra le attività di competenza dell'amministrazione, di quelle più esposte al rischio di corruzione, a partire dalle attività che la Legge n. 190 già considera come tali (quelle previste dal comma 16 (a) autorizzazione o concessione; b) scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale);*
- b) *il coinvolgimento, ai fini di cui al punto precedente, dei dirigenti e di tutto il personale delle amministrazioni addetto alle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano.*
- c) *il monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;*
- d) *la rilevazione, in rapporto al grado di rischio, delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) già adottate, ovvero l'indicazione delle misure che il Piano prevede di adottare o direttamente adotta;*
- e) *individuazione delle misure di carattere generale che l'amministrazione ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione;*
- f) *l'individuazione di forme di integrazione e di coordinamento con il Piano triennale della performance;*
- g) *la previsione di forme di presa d'atto, da parte dei dipendenti, del Piano Triennale della Prevenzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica.*

Ritenuto pertanto, sebbene l'attuale quadro normativo sia in continua evoluzione, di proseguire, come indicato anche dall'ANCI, nella predisposizione delle misure organizzative in funzione di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, in attesa delle intese da raggiungere in seno alla Conferenza Unificata e del Piano Nazionale Anticorruzione, nonché degli eventuali supporti tecnico – informativi del Prefetto, che consentano l'adozione del Piano triennale da parte del Comune;

Acquisito il solo parere di regolarità tecnica a sensi del comma 1 dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000 non comportando il presente provvedimento, per quanto sopra esposto riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

Con voti favorevoli unanimi, espressi nelle forme di legge,

#### DELIBERA

- 1) Di prendere atto di tutto quanto esposto in premessa e della documentazione ivi citata;
- 2) Di proseguire con l'attuazione delle prime misure organizzative in materia di prevenzione del rischio di corruzione, in attesa di ulteriori indicazioni circa i contenuti del Piano anticorruzione per gli enti locali;
- 3) Di stabilire che la struttura organizzativa di supporto al Segretario Generale quale Responsabile della prevenzione della corruzione è il Servizio risorse umane e controlli interni;
- 4) Di disporre in particolare, con riferimento alle misure organizzative indicate nel paragrafo 5 delle Linee Guida del Comitato interministeriale, quanto segue:
  - a. ritenuto che i controlli interni a campione di regolarità amministrativa svolti sotto la direzione del Segretario Generale contengano già considerazioni utili in merito al rispetto della Legge n. 190/2012, si prevede di continuare con una efficace organizzazione di detti controlli, secondo quanto stabilito nel regolamento per la disciplina dei controlli interni e nelle direttive impartite dal Segretario Generale;
  - b. i Responsabili dei settori sono tenuti a collaborare, ciascuno per quanto di competenza, con il Segretario Generale, nell'attività di prevenzione della corruzione, con particolare riguardo al monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti, agli obblighi di trasparenza, al rispetto ed alla vigilanza sul codice di comportamento dei pubblici dipendenti e sul dovere di astensione per il responsabile di procedimento in conflitto d'interessi, al rispetto ed alla vigilanza sulle incompatibilità dei pubblici dipendenti, alle verifiche antimafia ed all'attuazione più in generale delle altre norme di prevenzione in materia di contratti pubblici e di ogni altra disposizione della Legge n. 190/2012 o attuativa della stessa;
  - c. i Responsabili dei settori, dovranno relazionare in merito alle possibili misure organizzative, anche già poste in essere, atte a garantire, nel rispetto della continuità degli indirizzi e del buon andamento degli uffici, la rotazione del personale, fatte salve le future disposizioni che verranno adottate per gli enti locali;
  - d. nell'eventualità che venga attivato il potere di segnalazione da parte dei dipendenti, il Responsabile della prevenzione della corruzione, l'U.P.D. nonché l'ufficio risorse umane, appena messi a conoscenza della situazione, predisporranno le forme di tutele previste dalla Legge n. 190/2012 e segnatamente misure atte a rendere non identificabile il segnalante, con il supporto dei servizi informatici comunali;
  - e. verranno svolti, entro il mese di giugno 2013, due corsi di formazione da parte del Segretario Generale ai dipendenti dell'Ente relativamente al nuovo codice di comportamento ed alla disciplina della incompatibilità degli incarichi per i pubblici dipendenti. Altri corsi verranno programmati sui contenuti del Piano di prevenzione, in relazione all'evoluzione della materia e compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili secondo la norma di legge, pur dando atto che i corsi svolti dal Segretario non comportano alcuna spesa a carico dell'Ente;

- f. i responsabili di posizione organizzativa sono tenuti a vigilare sul rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti loro collaboratori nonché sul rispetto delle misure organizzative in funzione di anticorruzione adottate con la presente deliberazione; il Segretario Generale, con il supporto dell'apposita struttura, vigila sull'osservanza del codice di comportamento e delle predette misure organizzative da parte dei Responsabili;
- g. l'ufficio risorse umane, con la sovrintendenza del Segretario Generale, in occasione del conferimento sia degli incarichi di posizione organizzativa che degli incarichi conferiti ai sensi dell'art. 110 del D.Lgs. n. 267/2000, verifica in via preliminare l'insussistenza dei divieti di cui ai commi 49 e 50 della Legge n. 190/2012, anche successivamente alla cessazione dal servizio o al termine dell'incarico, ai sensi del comma 16ter dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001 e s.m.i.;
- h. con nota del Segretario in data 18.12.2012 prot. n. 21629 sono state fornite disposizioni organizzative in materia di autorizzazione di incarichi esterni, secondo la disciplina modificata dal comma 42 della Legge n. 190/2012. Si dispone inoltre che la struttura di supporto verifichi periodicamente che le autorizzazioni rilasciate siano conformi alle nuove disposizioni normative;
- i. a seguito della pubblicazione in G.U n. 80 del 05.04.2013 del D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013 in materia di Piano della Trasparenza, si dovrà procedere con gli adempimenti ivi previsti;

5) Di dare atto inoltre che:

- una prima individuazione delle aree più esposte a rischio è avvenuta con la nota del Segretario Generale, in data 27.03.2013 prot. n. 5743. I Responsabili dovranno trasmettere al Segretario le proposte di modifiche o integrazioni relativamente alla individuazione della aree di rischio del settore di competenza, tenuto conto di quanto stabilito all'art. 1, comma 9, lett. a) e comma 16 della Legge n. 190/2012;
- di avviare l'iter per la costruzione dei processi e delle attività tendenti al monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti nonché alla piena documentabilità e tracciabilità di tutta la gestione documentale dell'Ente.

6) Di dare atto che la presente deliberazione della Giunta Comunale, unitamente agli altri documenti citati in premessa, costituiscono un Piano provvisorio di prevenzione della corruzione, contenente le misure organizzative necessarie per attuare i contenuti della Legge n. 190/2012, in attesa delle intese in sede di Conferenza Unificata e del Piano Nazionale Anticorruzione;

7) Di trasmettere a tutti i Dipendenti dell'Ente la presente deliberazione nonché tutti i documenti richiamati nel presente atto, che insieme costituiscono un piano provvisorio anticorruzione. L'ufficio risorse umane è incaricato di accertare mediante consegna e firma per presa d'atto, la ricezione da parte dei dipendenti per i quali non risulta possibile la trasmissione con modalità elettroniche. L'ufficio risorse umane è incaricato di verificare l'avvenuta ricezione dei predetti documenti mediante il software di gestione documentale;

8) Di comunicare copia del presente provvedimento a S.E. Sig. Prefetto di Verona e alla CIVIT, Autorità Nazionale Anticorruzione, a cura dell'Ufficio Risorse Umane e controlli interni.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE  
F.to Mirandola Emilietto

IL SEGRETARIO GENERALE  
F.to De Pascali Alessandro

---

Pubblicazione N°

Copia della presente deliberazione, viene pubblicata all'Albo Pretorio per la durata di 15 giorni ai sensi di legge e comunicata ai Capigruppo Consiliari ai sensi dell'art. 125 D. Lgs. n.267/2000.

Bovolone, li

IL RESPONSABILE UFFICIO SEGRETERIA  
F.to Menato Monica

---

**Visti gli atti d'ufficio si attesta che la presente deliberazione:**

E' divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134 comma 3° D. Lgs. n.267/2000.

Bovolone,

IL SEGRETARIO GENERALE